SUPPLEMENTO AL N. 200 DE «*IL PICCOLO*» DEL 27-9-91

MONDIALE OFFSHORE

IN GOLFO DAI VECCHI TRE PUNTI AI SOFISTICATI OFFSHORE

E' già fantascienza



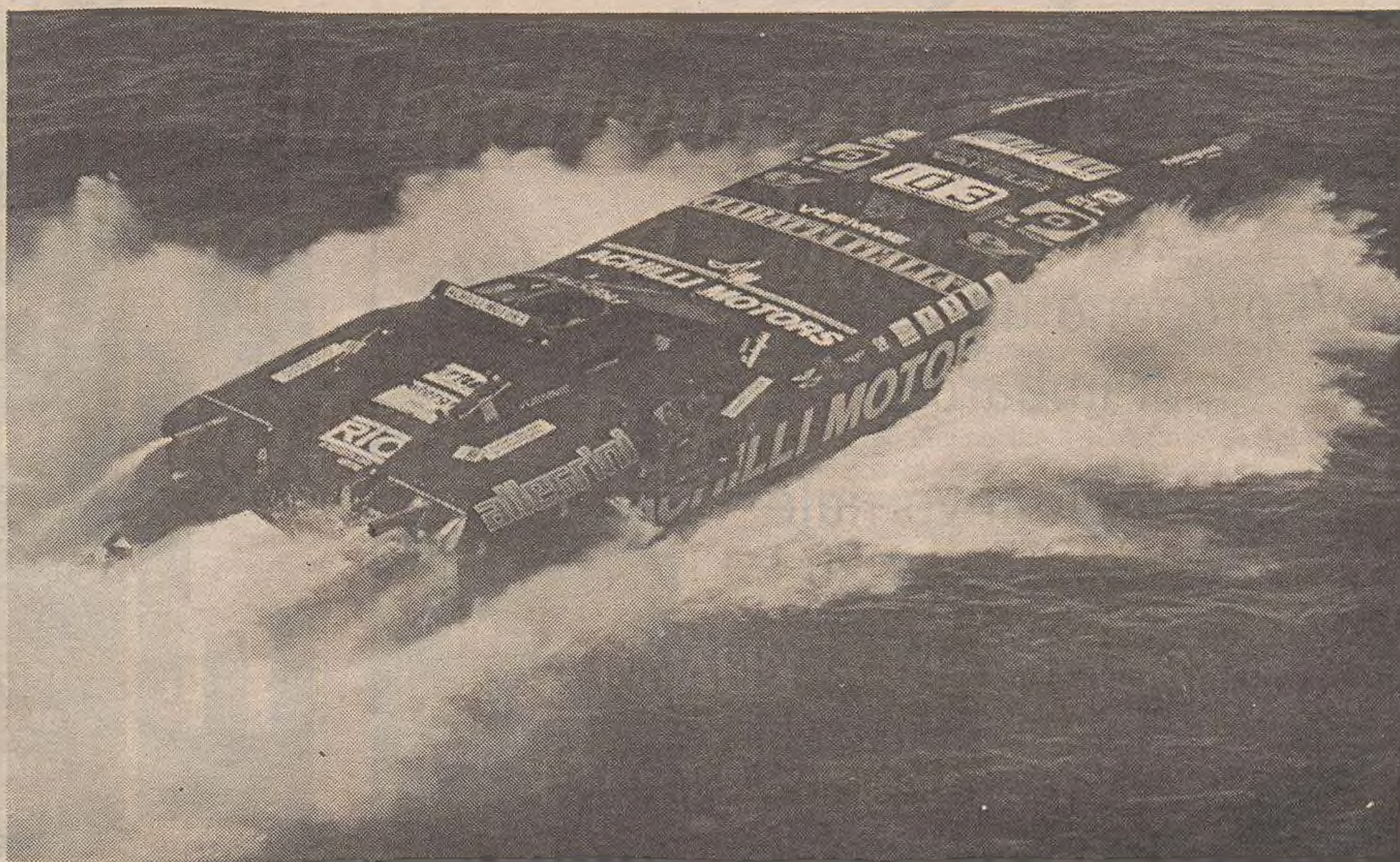




Quasi preistoria. 1947-1949. Trofeo San Giusto (biennale), internazionale di motonautica sulle acque prospicienti Trieste. Trofeo appannaggio del campione del mondo Achille Castoldi. Erano in palio anche le Coppe dei Castelli, per le singole classi. Vinsero Osculati, Pagliano, Sestini, Dagnino e ancora Castoldi. Lo Y.C. Adriaco organizzatore della manifestazione provvide all'annullo postale sui francobolli che allora avevano sovrapposta la scritta AMG-FTT (Governo Militare Alleato - Territorio Libero di Trieste). Furono le uniche occasioni in cui le autorità militari anglo-americane che amministravano Trieste permisero agli ammiragli italiani, in divisa, e ai loro rispettivi aiutanti di bandiera, di assistere alle gare. I generali Airey ed Eddleman erano presenti insieme con le autorità cittadine. I triestini accorsi sulle rive pavesate di tricolori, gioirono di quelle presenze.







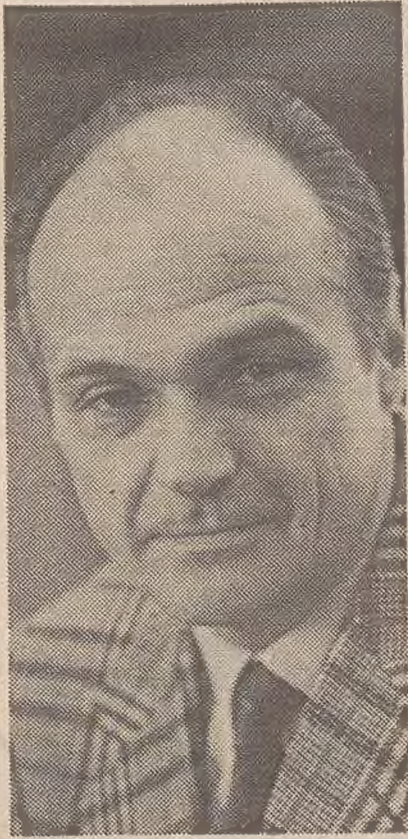
tas Diocesana. lomeo (Barcola). da Giorgia e Mirta 50.000 pro Chie- — In memoria di Dino Millo da — In memoria di Umberto Rochel-

MONDIALE OFFSHORE UNA GRANDE OCCASIONE

Il saluto di Trieste

Sono lieto di porgere il beneaugurante saluto a tutti i partecipanti al Mondiale Offshore Classe 1 e 2 che avrà svolgimento a Trieste dal 26 al 6 ottobre prossimi.
La manifestazione offre la possibilità di presentare agli sportivi e al grande pubblico uno spettacolo di altissimo valore tecnico e costitusice altresì un'opportunità per far conoscere la città di Trieste, centro d'arte e di cultura, dotata di strutture d'avanguardia e di antica quanto naturale vocazione al mare.
L'appuntamento mondiale porterà nelle acque del Golfo di Trieste i migliori equipaggi dell'Offshore internazionale e coinvolgerà un gran numero di appssionati che potranno assistere a competizioni ricche di fascino e tensione agonistica.
Ai piloti, ai team, ai giornalisti e al pubblico auguro un felice soggiorno a Trieste e le migliori soddisfazioni.

dott.Franco Richetti
Sindaco di Trieste
e presidente del C.O.L.



LA F.I.M. REGIONALE

L'ora affascinante d'alto spettacolo

Ho il privilegio e il piacere di porgere a tutti i partecipanti al campionato mondiale offshore il più caloroso saluto dalla Federazione italiana motonautica, da me rappresentata nel Friuli-Venezia Giulia.
Questa manifestazione ci permetterà di accogliere i migliori equipaggi internazionali che si cimenteranno nelle acque del golfo di Trieste, dando vita a gare di eccezionale interesse tecnico e spettacolare.
Triese, città d'Europa, da sempre centro culturale ricco di fermenti e di molteplici attrazioni, sta per presentare uno dei suoi volti sportivi più tipici e congeniali, quello di un affascinante sport del mare, quello dell'offshore al più alto livello.
La Federazione motonautica, mettendo a disposizione del Comitato organizzatore la sua struttura, dà il suo benvenuto augurando ai piloti e ai loro teams le migliori soddisfazioni.

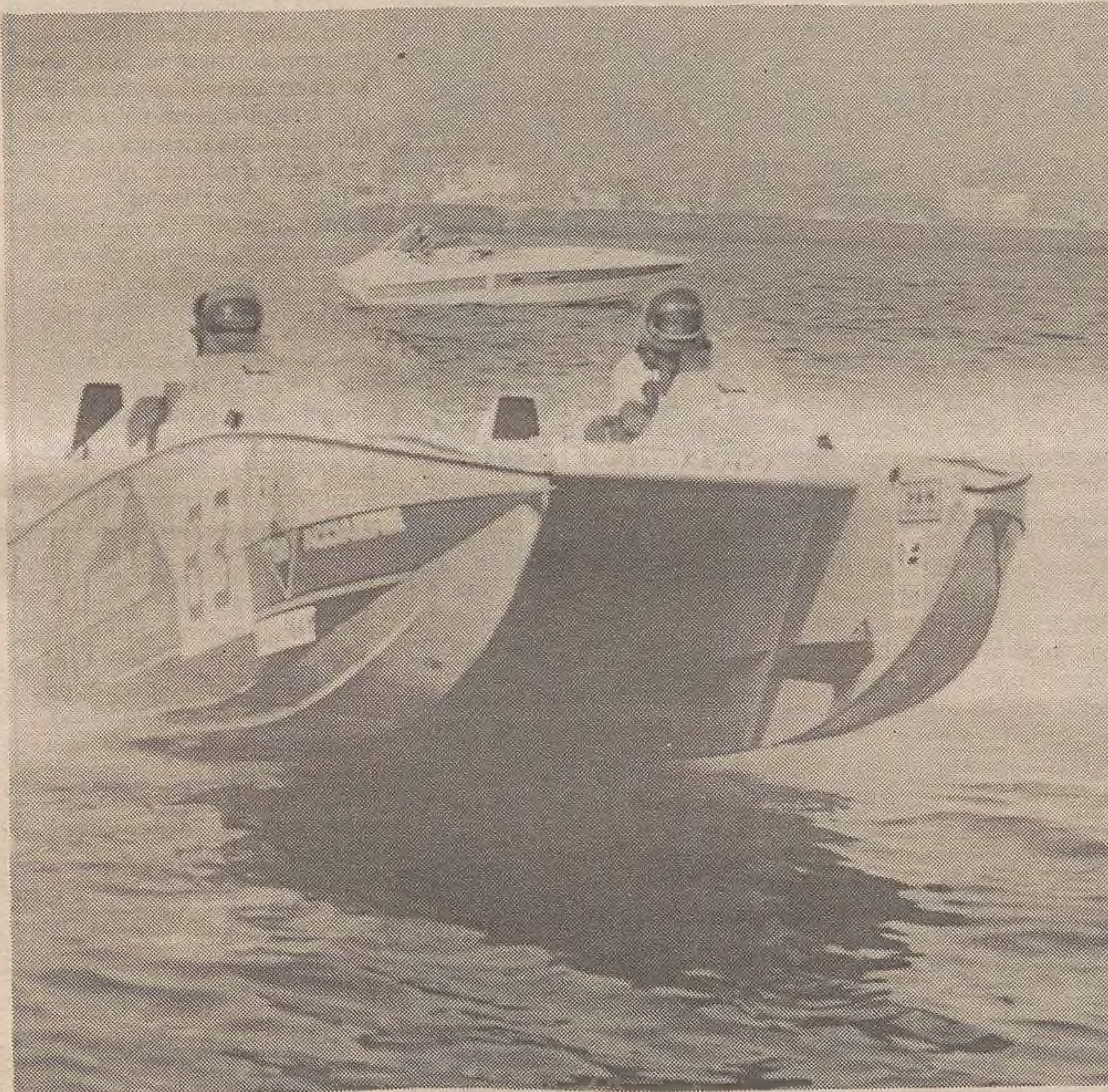
Giuseppe Pedicini
Presidente regionale
della F.I.M.
del Friuli-Venezia Giulia

UN GRAZIE

E' ancora sul mare l'orgoglio di Trieste

Quando un quotidiano è radicato e parte integrante della città in cui è nato ed opera ormai da 110 anni, come è il caso del Piccolo, la sua funzione informativa viene ad allargarsi fino a farsi interprete del sentire comune, recependo nel bene e nel male gioie e dolori della comunità cui fedelmente si rivolge. Per questo motivo il nostro giornale offre oggi questo inserto dedicato agli eroi della motonautica che hanno scelto Trieste quale sede della più prestigiosa competizione, il campionato mondiale offshore 1991.
Inorgoglisce la città l'esser stata prescelta per una manifestazione al massimo livello. Sul suo mare i fantascientifici bolidi si daranno battaglia per il titolo più ambito. La risposta triestina a questa sfida è stata corale ed è tramite queste pagine che va dato atto a quanti si sono prodigati affinché Trieste ritrovasse un suo spazio di risonanza nel mondo. Sport, scienza ed economia s'incrociano riesaltando il fattore che già ha fatto diventar grande Trieste, il suo mare.
In apertura della splendida kermesse, rinviando al dopo i bilanci consuntivi, sono d'obbligo i ringraziamenti e qual miglior veicolo di un giornale che si fa cassa di risonanza dentro e fuori le mura, al di qua e al di là dell'Adriatico, da oggi luogo d'appuntamento per le più moderne innovazioni motoristiche marinare ? Nessun elenco, per carità, nessuna lista di nomi benemeriti, ma una globale citazione dell'intera città, che nelle sue varie espressioni ha saputo far fronte a simil impegno dopo aver battuto le più tembili concorrenze italiane.
In questa pagina tanti messaggi, tante speranzose espressioni. Anche la voce in diretta del nostro, del vostro giornale per un saluto particolare al fantascientifico mondo dell'offshore che per dieci giorni eleva Trieste a sua capitale mondiale.

Il Piccolo



CRESCE LA CITTA'

Una vetrina sul mondo

E'compito della città la riuscita della prestigiosa manifestazione



Nella nostra città, in perenne ricerca nel tempo, di inserirsi in uno sviluppo operativo che non sembra saper individuare, si contrappone storicamente la fervida predisposizione sportiva delle nostre genti, nonostante la cronica sofferenza di carenze impiantistiche. Ed eccoci alla vigilia di un ulteriore prestigioso appuntamento motonautico, mai verificatosi dalle nostre parti, poiché, sinora, il nostro golfo ha ospitato competizioni di livello nazionale ed europeo. Mondiali soltanto di vela.
L'avvenimento che si ripropone per la quarta volta in Italia, i mondiali di offshore, è un segno di attenzione ed un riconoscimento di stimafiducia rivolta alla nostra regione.
Trieste è riuscita a superare le altre località italiane che si erano candidate a ospitare questa importante manifestazione mondiale, grazie all'impegno degli Enti pubblici triestini nonché grazie alle nostre importanti infrastrutture, fra le quali la rinnovata Stazione Marittima, centro operativo di tutta l'organizzazione.
Il successo crescente determinatosi nel tempo per le regate motonautiche d'altura, più conosciute come gare offshore, nate negli Stati Uniti nel 1954, è conseguente pure alla spettacolarità delle immagini trasmesse, al maggior interessamento delle televisioni private e nazionali, nonché al costante aumento di riferimento dedicato dai mezzi di informazione. Pure il pubblico potrà essere coinvolto da vicino, mediante le riprese televisive che verranno effettuate dagli elicotteri e che creerà un'atmosfera dove gli spettatori potranno sentirsi protagonisti dell'avvenimento.
Il richiamo inoltre di una grossa organizzazione al seguito, personaggi di primo piano, nonché appassionati, pone Trieste nella necessità di adoperarsi al meglio affinché la manifestazione abbia il successo che merita. Lo scenario naturale e l'efficenza dell'organizzazione hanno orientato gli esperti verso il nostro mare, sicuramente disponibile ai forti richiami. Il mare altresì deve anche essere considerato elemento capitale per la conoscenza reciproca. L'inserimento di questo elevato avvenimento di sport-spettacolo porterà durante le giornate di gara all'attenzione mondiale la città e il porto di Trieste. Un'ottima occasione per dimostrare al mondo le notevoli ricettività della città e dei suoi servizi. Un'ottima vetrina, ancora, per il territorio regionale e per Trieste, che non può dimenticare le sue profonde tradizioni marinare.

Stelio Borri
Presidente
del Coni provinciale

FELICE SIMBIOSI

Han ben lavorato politici e sportivi

La prima apparizione — nuova per Trieste — dei potenti bolidi marini di concezione moderna nel nostro golfo risale al 1987; grazie a due appassionati, Franco e Catalano, furono organizzate quasi in sordina le prime gare di offshore. Fu un'edizione semplice, ma di successo, ed ebbe due grossi meriti: quello di aver fatto capire la necessità di una collaborazione sinergica tra gli Enti locali e sportivi triestini nonché di aver evidenziato la passione dei triestini per questa disciplina. Dal primo è nata, due anni or sono, «Trieste 2000»; dal secondo questo campionato mondiale di offshore.
Ho letto con piacere l'intervento del nostro sindaco sul «Piccolo» di domenica scorsa, quando esprimeva la sua soddisfazione per i due grandi avvenimenti, «Offshore» e «Barcolana», che interesseranno Trieste e il suo splendido golfo nei prossimi giorni. Sono manifestazioni che dimostrano l'impegno dei pubblici amministratori e le grandi capacità dei nostri dirigenti sportivi.
Portare a Trieste un mondiale non è stata cosa facile, come facile non è la sua organizzazione. Speriamo nella sua favorevole conclusione.
Un elogio va rivolto a tutto lo staff regionale e provinciale della Federmotonautica e in particolare all'arch. Pedicini per l'impegno profuso in tanti mesi di preparazione, e a simboleggiare il binomio sport-turismo, uguali apprezzamenti vanno a De Gavardo, infaticabile, oculato e insieme entusiastico coordinatore del C.O.L.

Emilio Felluga
Presidente regionale C.O.N.I.
Friuli-Venezia Giulia



I MEZZI E GLI UOMINI CHE GOVERNANO IL MUNDIAL'91

Si muove un pianeta

I bolidi che sfrecceranno nel golfo nelle giornate di prove e di gare sono frutto di una tecnologia altamente sofisticata. La potenza dei motori, la resistenza degli scafi, i loro sistemi di sicurezza, oltre naturalmente alla bravura dei piloti, sono ben noti al grande pubblico di appassionati che ha atteso con impazienza l'evento iridato ed ora vuole saziare la sua curiosità assistendo dal mare o dai bastioni carsici all'eccezionale spettacolo. Sono giunti, questi appassionati, da tutta l'Italia e dall'estero. Muniti di macchine fotografiche e telecamere, nelle ore della vigilia percorrono le Rive dove sono ospitate le imbarcazioni, le autogrù, i caravan, accarezzando con gli occhi quegli scafi multicolori, cercando di scorgere nel nugolo di meccanici i piloti più famosi. Sono momenti esaltanti ed emozionanti che resteranno a lungo nella mente. Come quello della cerimonia del varo. Lo scafo viene sollevato dal Tir, messo in acqua, si stacca rombando dalla banchina e dopo un attimo è già lontanissimo. L'unico effimero «degame» con la terra è la scia che si è lasciato a poppa. Così è per Achilli Motors, Fresh & Clean, Paul Picot, Chesterfield-Missoni, Fiat Uno, per gli altri.

Poi le spettacolari gare, i resoconti tecnici. A cose fatte, dell'organizzazione forse si accennerà appena.

Eppure ogni manifestazione ha alle spalle un lavoro organizzativo, che è più o meno complesso a seconda dell'importanza dell'avvenimento. Un mondiale impegna oltre misura. Da noi si sono fatte le cose in grande stile. L'esperienza acquisita in occasione dei precedenti campionati svoltisi nel nostro golfo è stata utilissima, ma per questo evento bisognava superarsi. E così è stato. Sembra quindi giusto scrivere di tutto quell'esercito di volonterosi che da mesi si è generosamente impegnato a far sì che questo offshore abbia il successo che Trieste si merita. Il nome della nostra città legato al mondiale ha fatto nelle presentazioni e farà ancora a lungo nei commenti il giro del mondo. E' un'occasione che Trieste non si è voluta lasciare sfuggire, riuscendo a battere autorevoli concorrenze. E se le cose andranno per il giusto verso come non si ha motivo di dubitare, l'immagine di Trieste sapiente organizzatrice oltre che ospite generosa resterà nella storia.

Dunque parliamo di questa organizzazione. Esiste una commissione tecnica, i cui componeneti sono tati individuati sia a livello nazionale sia a livello locale per la loro capacità nello specifico settore. La commissione è strutturata in nove sezioni: segreteria, comunicazioni, parco alaggi, campo gara, mezzi di soccorso, ufficiali di gara, servizio medico, personale, magazzino.

Presiede la commissione Giuseppe Pedicini, presidente del Comitato regionale Friuli-Venezia Giulia della Federazione italiana di motonauica. I più stretti collaboratori di Pedicini sono Alfredo Redaelli, presidente della commissione nazionale off-sfore e componente la commissione internazionale off-shore dell'Union International Motonautique; Gianfranco Cavallini ufficiale di gara con la qualifica di commissario generale (in questa veste Cavallini ha diretto le precedenti quattro edizioni delle prove di campionato italiano ed europeo svoltesi a Trieste negli anni scorsi); Mauro Ravenna, organizzatore delle prove del campionato europeo della classe 1 offshore e titolare della S.P.E.S. di Montecarlo con cui il C.O.L. (Comitato organizzatore locale) ha concordato le forme promozionali e pubblicitarie in campo nazionale e internazionale; Marco Sala, dipendente della Federazione internazionale di motonautica, esperto in questioni regolamentari nazionali e internazionali; Francesco Catalano, referente a Trieste per le questioni tecniche.

Come si è accennato, la commissione è suddivisa in nove settori. A capo di ogni settore vi sono uno o più responsabili, scelti fra elementi in possesso di significative esperienze nel campo e aventi disponibilità di tempo necessarie a occuparsi dell'oranizzazione e gestione del proprio campo di azione per la durata del campionato. Sono tutti volontari che, indipendentemente dal sodalizio di appartenenza, hanno dedicato parte delle loro ferie per assicurare il migliore svolgimento della manifestazione.

Vediamo adesso settore per settore. La segreteria è affidata a Livio Bastiani del Coni regionale. Bastiani deve occuparsi di documenti e permessi, iscrizioni, corrispondenza, interpreti, consegna pass.

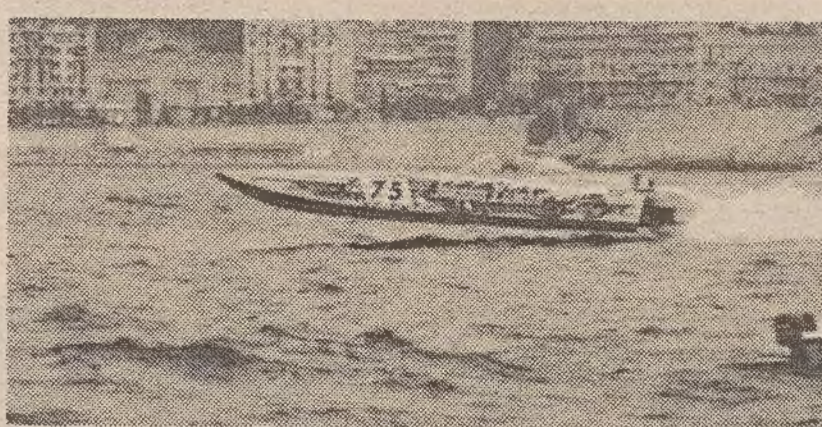
Rodolfo Vovk è responsabile delle comunicazioni. Vovk, che con la collaborazione del Gruppo Radioamatori Trieste opera in questo settore sin dalla prima edizione del «Gran Premio Città di Trieste», si occupa delle boe di virata, delle barche di soccorso, degli elicotteri, dell'amplificazione nel parco alaggi.

Parco alaggi. Roberto Masau, che negli anni scorsi ha contribuito con Paolo Prelli al funzionamento del parco alaggi, quest'anno ha assunto l'onere in prima persona. Sarà affiancato da Giorgio Milazzi. Dipendono da Masau: gru, fornitura acqua ed energia elettrica, anticendio, officina, gru, sorveglianza, pontili.

IL MAGICO AUTUNNO TRIESTINO

Non credevo

Ho già fatto ammenda pubblicamente. Non ci credevo, non avevo fiducia nella capacità aggregativa dei triestini. Me lo promisero più di un anno fa ma il mio scetticismo non mi consentiva speranze. Ma come, mi dicevo, si sarebbe portato a Trieste un mondiale offshore ? Con la tremenda concorrenza di piazze agguerrite, dotate di finanziamenti a pioggia, servite da classe politica meno litigiosa e soprattutto tanto blasonate da ammaliare il sofisticato mondo della motonautica. Dopo gli «aperitivi» serviti negli scorsi anni, dopo aver fatto venir l'acqualina in bocca a tanta gente pensavo che per Trieste l'era offshore fosse già terminata. Ma come onestamente ho riconosciuto il mio errore ed oggi devo render merito a chi s'è fatto artefice di cotanta manifestazione nel nostro Golfo, altrettanto onestamente gli stessi artefici mi hanno confessato di essere riusciti nell'intento perché sono stati per primi i piloti a battersi per venbir a gareggiare a Trieste, evidentemente entusiasti di quanto Trieste aveva saputo offrir loro nelle precedenti competizioni.



Bella e scontrosa, questa città sa far innamorare di sé anchechi, e forse più degli altri, ha già visto il meglio che c'è al mondo, in fatto di mare, di natura, di conformazione geopoplitica. Ma vogliamo mettere questo nostro stupendo palcoscenico con le naturali tribune offerte dal Carso nel suo scendere verso il mare. C'è posto per migliaia e migliaia di spettatori, come in un fantastico anfiteatro. Impareggiabile scena per la gara più prestigiosa, per la competizione più importante, per la corsa più esaltante.

E c'è una città alle spalle, c'è la più grande piazza italiana direttamente sul mare con le sue stupende rive illuminate di neoclassico ad ospitare quella che in gergo automobilistico potrebbe chiamarsi la zona dei box. C'è la bellezza di Trieste ad abbracciare piloti ed equipe, i mostri del mare con la loro pittorescea carovana di roulottes, caravans, rimorchi.

A pochi giorni dalla gloria della Mondovisione un altro lancio verso tutto il mondo della «bella addormentata» ora risvegliata dalla storia. Un'altra felice occasione per consentire a Trieste di ritornare in vetta agli interessi, ai sentimenti, alla progettualità, all'attualità in un discorso fra sport e spettacolo che però abbracia anche scienza, economia e finanza. Trieste chiedeva a gran voce questo mondiale. i piloti, eccezionali protagonisti hanno chiesto a gran voce che fosse Trieste la sede del mondiale 91, un matrimonio d'amore al di là delle più rosee previsioni. Dagli «Specchi di Trieste» alla Barcolana, passando per l'iridato offshore è questo il magico autunno triestino 1991, un autunno secondo il calendario, vera primavera nel nuovo libro di storia triestina da poco aperto e già così foriero di ottimistiche previsioni.

Ai mugugni di un mondiale calcistico che ha solo sfiorato Trieste all'esaltazione di questa kermesse futuristica, stupenda occasione per ricordare a se stessi e al mondo intero che Trieste ha superato la sindrome di cancellazione dal mare che per oltre vent'anni ha condizionato scelte e decisioni. Trieste è il mare ed è per questo che può offrirsi all'esibizione di quanto più moderno e sofisticato sul mare navighi. Arriverà anche «Destriero» a farsi ammirare prima del suo tentativo di conquista del «Nastro azzurro», purtroppo a mondiale ormai conclsuo, ma quasi a perpetuare una fantascientifica staffetta a conferma dell'essenzialità triestina nella vita, nella storia e nel futuro del mare.

Non ci credevo, eppure è arrivata l'ora che si deve cominciar a credere. L'offshore mondiale è una concreta, significativa e forse irripetibile testimonianza.

Gualberto Niccolini

I MEZZI E GLI UOMINI CHE GOVERNANO IL MUNDIAL 91

Dalle rive alle boe

Un lavoro oscuro ma determinante è quello della formazione del campo di regata e del canale di partenza, della posa delle boe e delle previsioni meteorologiche. Il settore è coordinato da Dario Roberti e Sergio Storelli, ai quali si è aggiunto Dario Carlini per la preparazione del «sea book» di regata.

Quello dei mezzi di soccorso è il settore di più grossa responsabilità per la tempestività degli interventi sia dal mare sia dal cielo. Per quanto riguarda elicotteri, barche veloci, ormeggi e traini, dirigono le operazioni Piero Benedetti e Giorgio Franco. In totale saranno una trentina le imbarcazioni veloci (motoscafi e gommoni), messe a disposizione a questo scopo dai privati; presenti anche alcuni pescherecci. A queste unità bisogna naturalmente aggiungere i mezzi di Capitaneria di porto, Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di finanza, Vigili del fuoco. Sommozzatori saranno imbarcati su tutti i mezzi di soccorso e sugli elicotteri.

Di Gianfranco Cavallini stretto collaboratore del presidente Pedicini si è già detto. La competenza dimostrata dall'esperto ferrarese in occasione delle precedenti manifestazioni ha consigliato di affidargli anche il settore ufficiali di gara. Cavallini è quindi responsabile di controlli amministrativi e tecnici, giuria, classifiche, verifiche e reclami, cronometristi.

Particolare attenzione è stata data anche al servizio medico. Come nelle precedenti occasioni, ci si è rivolti alla SOGIT per tutto l'apparato medico, paramedico e le attrezzature necessarie per lo svolgimento della manifestazione nella massima sicurezza. L'impiego medio al giorno è di tre medici e tre infermieri nelle giorne di prove, e di dodici medici e altrettanti infermieri nelle giornate di gara.

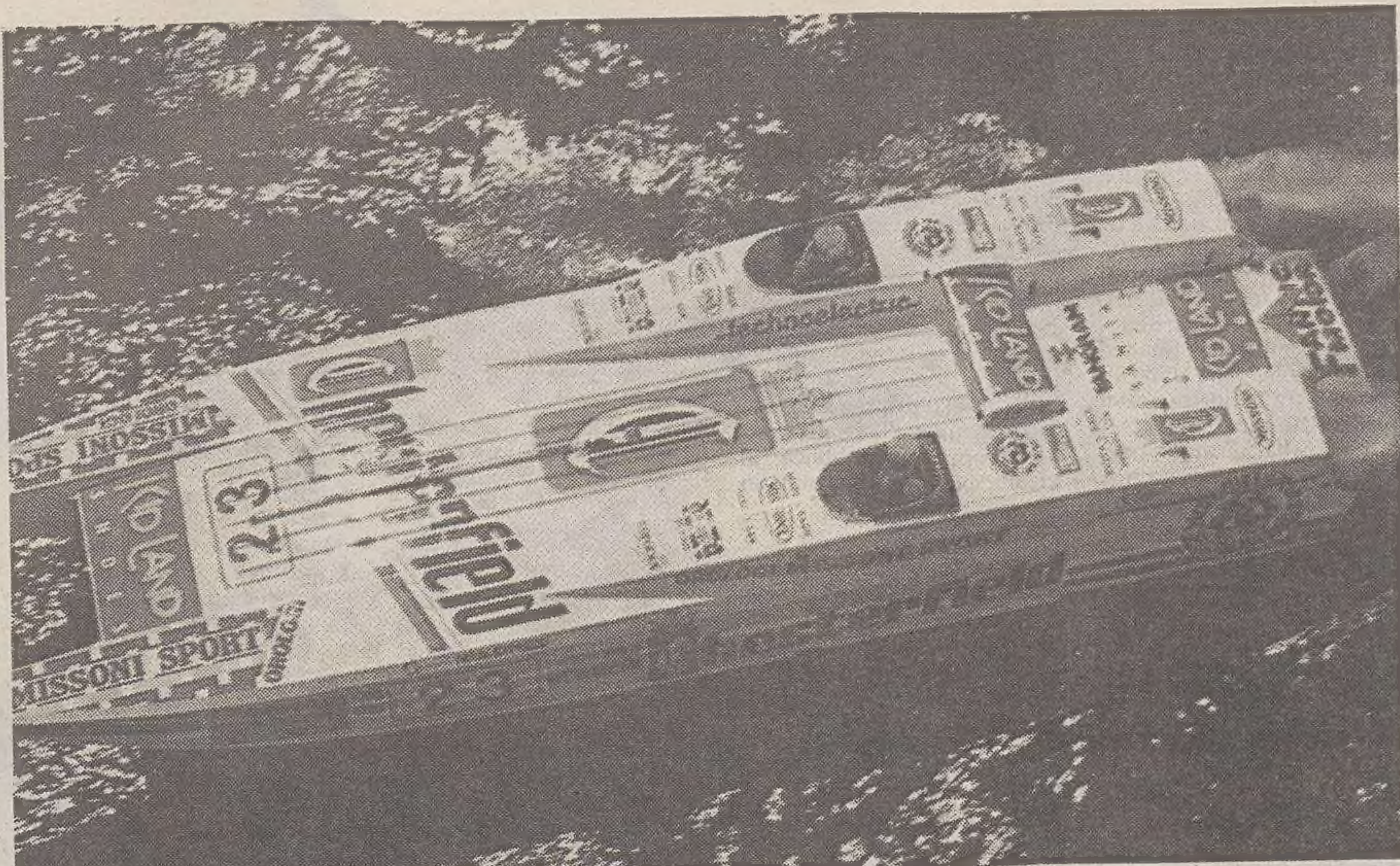
Il settore personale è quello che ha lavorato alla ricerca delle perone disponibili a essere impiegate nelle varie mansioni. Il coordinamento è tato curato da Roberto Fabian e Lionello Bonfio di Udine, coadiuvati a Luisa Giorgini. Competenze: subacquei, parco alaggi, segreteria, divisione gadget, logistica.

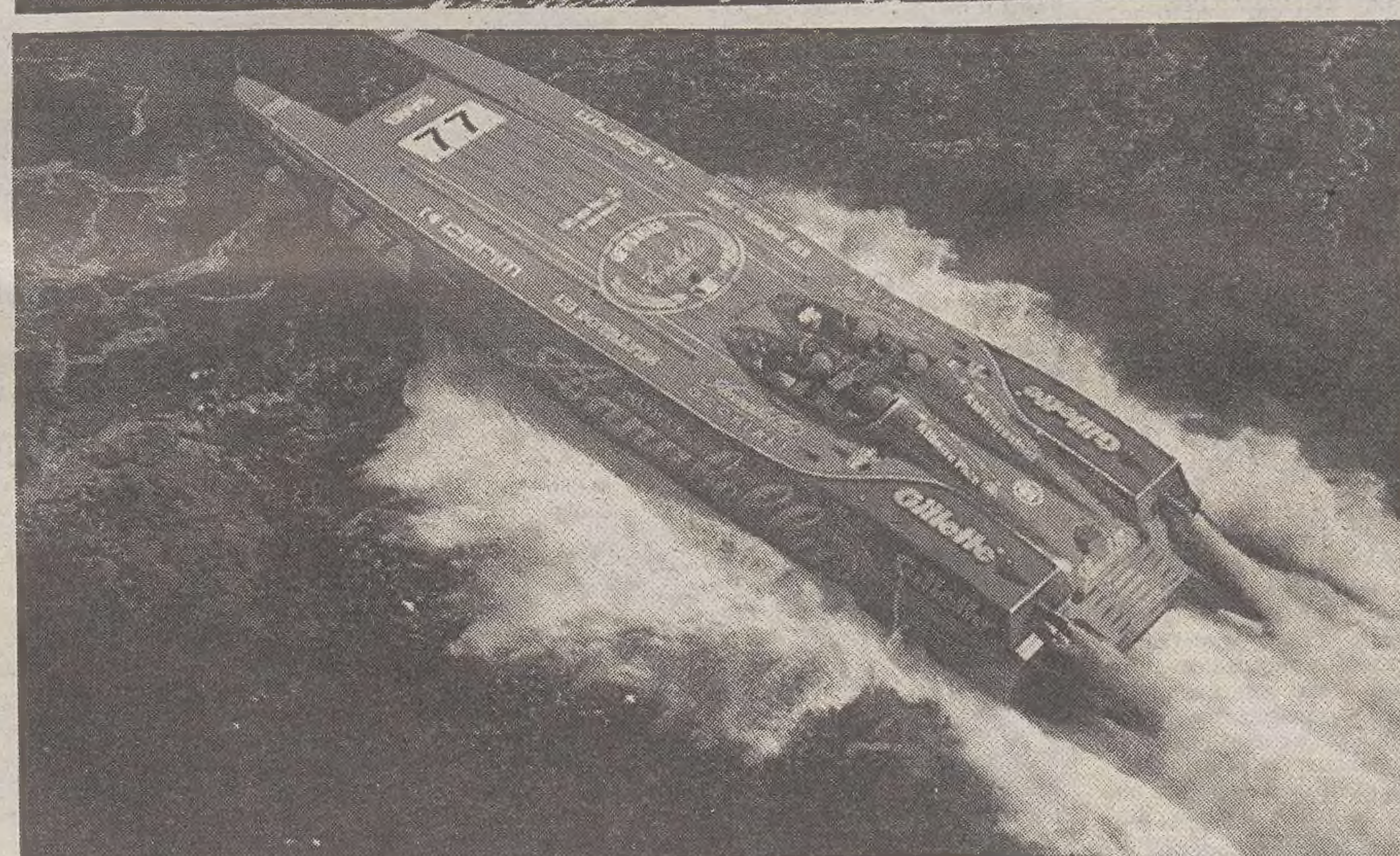
Per concludere, il magazzino è stato curato da Roberto Avian e Fabio Uberti. Questo settore si occupa della gestione (custodia, verifica, riparazioni, facchinaggi) di tutto il materiale necessario allo svolgimento del campionato.

Come si vede si tratta di una struttura complessa, che non lascia niente al caso. E' doveroso sottolineare la particolare attenzione riservata alla sicurezza in mare nell'esercizio di uno sport a rischio come le gare di off-shore. Dopo mesi e mesi di prove con le Capitanerie di porto di Trieste e di Venezia si è potuta rendere operativa una «centrale di controllo» computerizzata, fornita da C-Map e Radax. Il sistema, assolutamente nuovo, viene applicato per la prima volta nel mondo a gare di off-shore. Vediamo di spiegarne il funzionamento. Ogni imbarcazione disporrà di un apparecchio Gps (Global position system) che automaticamente la tiene costantemente in contatto con la centrale dove i dati in arrivo vengono visualizzati su un plotter a colori che darà la costante e completa rappresentazione grafica di tutto il campo di gara e della posizione in ciascun istante dei vari scafi. In caso di emergenza, il pilota di un'imbarcazione bisognosa di assistenza segnalerà alla centrale la cosa con la semplice pressione di un pulsante. Altre apparecchiature sono installate sui mezzi predisposti per il soccorso e il mezzo più vicino al punto in cui si trova il concorrente in avaria verrà radioguidato dalla centrale in quel sito.

E' questo un sistema che un giorno potrebbe essere utilizzato anche dai diportisti possessori di un Gps (o di un Loran che andrebbe corredato di un altro strumento) che in caso di necessità potrebbero essere localizzati dai mezzi di soccorso con estrema facilità.

Pino Bollis





FINO AL 6 OTTOBRE SCAFI, MOTORI E PILOTI DI GRAN FAMA

Son tanti i consensi

Articolo di
Italo Soncini

La nostra Trieste è una di quelle privilegiate città in cui ci si deve sempre spiegare, qualunque argomento si tratti. Spiegare in profondità e tenendo conto di tanti aspetti, da quello politico amministrativo, a quello tecnico, all'economico, senza trascurare concetti socio-culturali e financo ecologici oggigiorno assai di moda. C'è fra la nostra brava gente il gusto più della dialettica che della disquisizione, più della contrapposizione che della critica. Elucubrazioni che rendono spesso problematiche tante proposte avanzate a fin di bene.

Qui alligna una società intelligente, colta e pugnace. E spesso un'iniziativa allettante socialmente si trasforma in un campo di battaglie oratorie, epistolari, giornalistiche. Certo è bene analizzare responsabilmente tutto ciò che ci riguarda e ci circonda. Ma è anche saggio diffidare delle logorree dialettiche, degli stereotipi; non dar credito agli «esperti» di materie troppe volte trattate con disinvoltura e scarsa cognizione specifica da demagoghi che ai canoni della scienza oppongono i loro «no» senza sbocchi logici.

Guardiamo serenamente e oggettivamente a questo campionato mondiale di offshore che Trieste ospita tra questa fine di settembre e i primi di ottobre. Una manifestazione che affianca la nostra città, il suo mare, le sue attrezzature portuali, i suoi operatori settoriali alle grandi città della motonautica nel globo: Miami, Long Beach, New York, Londra, Cowen, Torquay, Guernsey, Montecarlo, Nizza, Lisbona, Palma di Maiorca, Porto Cervo, Napoli, Venezia, Viareggio, Jesolo, Lignano, Abbazia, Pireo. Affiancare Trieste (non certo metropoli, né «paradiso» turistico-balneare e nemmeno moderno «marina») a centri d'alta fama e conclamata managerialità sportiva del mare, quali quelli citati, significa un salto di qualità di cui la città ha particolarmente bisogno. Cerchiamo di essere realisti.

Il «Circo blu»

Su questo discorso di fondo e sulle varie angolature dalle quali alcune personalità hanno espresso osservazioni e risolto orientamenti fondati, crediamo non sia più il caso di ritornare. Si cadrebbe nella ripetitività e nella retorica. Restiamo sul terreno specifico e su alcune realtà inconfutabili che esso pone non solo agli addetti ai lavori, ma al cosiddetto «uomo della strada», ossia all'opinione pubblica, al lettore, per noi impegnati in tale disamina.

E' stato detto che la grande motonautica paga un «debito morale» a Trieste con questo mondiale offshore. Espressione quanto mai centrata per una città marinara che deve fatalmente abituarsi a vedere sempre meno transatlantici e sempre più barche piccole ma efficientissime. Siamo sul tema progresso, che nessuno può arrestare. Certo questi nuovi manufatti non sono alla portata di tutti, ma costituiscono pur sempre una produzione che una Trieste dalla classica, favolosa cantieristica potrebbe anche proporsela attraverso riconversioni imprenditoriali. L'ispirazione vien guardando.

Sulle rive il «Circo blù» ha allestito lo «chapiteau» entro il quale sono allineati i gioielli d'estetica, variopinti, sgargianti, della tecnica nautica e motoristica, i più sofisticati del globo, affidati a manutentori d'alta specializzazione e pervasi da infinito amore per il mezzo che rendono ottimale per consgnarlo, con sogni di gloria mai sopiti, a spericolati rampolli di cospicue famiglie che spremono dal «bolide» velocità da brividi e danno la misura degli orizzonti sempre più ampi che il binomio uomo-mezzo possono raggiungere. E' il generoso slancio, talvolta fino all'eroismo, che l'uomo dedica al progresso, che è inarrestabile. E' l'aureola irresistibile del campione, che qualche volta anche in motonautica è una donna. Miracoli d'amore.

Tutto questo a disposizione di una vasta, interessata platea. Già ai «paddock» di struttura tubolare, sulle rive, per ammirare e carezzare con mano i quasi fantascientifici mono e biscafi in alaggio. Poi le gare, ammirate da terra fin che il campo permette, da una flotta di imbarcazioni giudiziosamente al largo quali spalti galleggianti. E, per la prima volta, su schermo gigante collocato sulla piazza dell'Unità, in televisione diretta trasmessa da nuovi sistemi d'altissima elettronica.

E il movimento, allietato da ottimistici sorrisi, in città e dintorni, di centinaia di forestieri indaffarati intorno ai loro problemi, ma anche attenti a ciò che la città stessa e suoi dintorni offrono loro dal punto di vista ospitalità, conforto pratico, ricreazione, vestigia storiche, monumenti, arte. Con un servizio nel quale s'impone la professionalità della Key Tre.

Piloti, industriali, progettisti, tecnici, giurie. Sponsor — una nuova potente categoria in campo — preoccupati di evidenziare le proprie insegne distintive negli spazi stampa e negli «share» televisivi. Già, i giornalisti che tanto contribuiscono a valorizzare città, popoli e costumi, anche essi in gran copia per le rive e le vie tergestine. Uno straordinario attivismo che rivitalizza tanti settori, da quello alberghiero, ristoranti compresi, al commercio al minuto. Ma soprattutto pone la città all'attenzione del mondo. Un servizio che trae benefici duraturi nel tempo e conferisce prestigio.



Sport e scienza

Prima a essere da noi intervistato sulla potenziale chiamata in causa settoriale di quella stimata forza produttrice di uomini di scienza che è la nostra Università degli studi, è stato il direttore dell'istituto di architettura navale della facoltà di ingegneria, professore Antonio Cardo. Ha detto: «Trieste è legata al mare da sempre, con un rapporto che deve mutare con l'evolversi delle tecnologie. Una volta si costruivano navi di varie diecine di tonnellate di stazza. Ora queste costruzioni sono sempre più rare. L'umanità ha fretta. Bastano vascelli di pochi metri, superveloci, per attraversare l'Atlantico in poco più di due giorni. Noi viviamo questi tempi mutati, e anche il nostro istituto tende ad aggiornarsi di conseguenza. Ecco che la ricerca, la teoria, la sperimentazione in questo settore, sollecitano i giovani studiosi a occuparsi anche di "bolidi" marini. Vedere da vicino una concentrazione dei migliori prodotti della terra, stimola vocazioni e applicazioni. Ecco perchè — prosegue il prof. Cardo — considero questa occasione una delle migliori espressioni promozionali per sfruttare le potenzialità di una Trieste ancora poco conosciuta in questo campo, ma nel quale potrebbe fare tanto, per condizioni naturali e per istituzioni scientifiche. Noi accademici offriamo, con le nostre attrezzature d'istituto, ampie disponibilità. Debbono peraltro impegnarsi anche le altre categorie di imprenditori industriali o artigianali d'élite, nonché gli operatori commerciali della nautica».

FINO AL 6 OTTOBRE SCAFI, MOTORI E PILOTI DI GRAN FAMA

E tante le promesse



Forze socio-economiche

Progettare, produrre e commercializzare in motonautica è dunque un discorso valido, ma proiettato nel futuro. Compiaciamoci intanto del fatto che il mondiale dia la stura a questi nuovi orientamenti, intanto accademici, ma lasciamo a quegli ambienti specializzati il compito di attuare possibili progressi creando osmosi con l'imprenditoria industriale.

Già così come si presenta in questa edizione mondiale l'offshore costituisce una forza socio-economica operante. Lo riconoscono le autorità amministrative, turistiche, portuali e quanti operano nello specifico settore sportivo, dal Coni al presidente regionale della Federazione motonautica, Giuseppe Pedicini di Pordenone al presidente provinciale della Fim stessa, Giorgio Franco che da un anno lavorano per il «mundial», ai tanti «sacerdoti» spesso ignorati (anche per colpa loro perché troppo modesti e schivi) che ausiliano e complementano la manifestazione. Per farli parlare bisogna levar loro le parole col cavatappi. Ma finalmente hanno capito anch'essi che Trieste, per la posizione geo-politica che occupa, come ha raggiunto felicemente un rilevante ruolo nella vela con barche e skippers, così, adottando strutture adeguate — che ancora non possiede ma che potrà darsi — potrebbe divenire centro motonautico di rinomanza internazionale e organizzare eventi di rango con cadenza ricorrente. Ciò comporterebbe anche la creazione di un mercato permanente di scafi e motori a disposizione dei Paesi centro-europei qui gravitanti e la conseguente creazione di nuove forze lavoro e mentalità socio-economiche ragguardevoli.

Lo sostengono con competenza e senza sospetti di ricerca di voti politici, personaggi del dilettantismo sportivo, quali Francesco Catalano che dirige Vivamare, sodalizio votato, senza fine di lucro, alla formazione di motonauti; alcuni anziani piloti triestini iniziatori con proprie forze, in tempi duri e insospettabili, del pionierismo motonautico, quali Pierpaolo Dal Mas, unico triestino che vanti un titolo iridato (ammirato disquisitore sul valore di questo campionato la sera del 12 settembre al Panathlon di Trieste), poi Claudio Marsi, Giulio Bone, Germano e Maurizio Furlan, Franco Giorgini, che non sono attori in questo mondiale, ma lo considerano come un premio alla loro passione e alle loro primigenie fatiche.

Montecarlo guarda a Trieste

Il «romanzo» della motonautica, oramai a livello degli schemi produttivi e operativi dell'astronautica tipo Nasa, si articola in tanti capisaldi che una veloce seppur scrupolosa rassegna giornalistica non può sviscerare compiutamente in un numero unico. Finora abbiamo parlato di aspetti locali. Ma l'«ammiragliato» del mondiale offshore moderno (anno di nascita 1966) risiede a Montecarlo, Principato di Monaco, sede naturale di quel tempio preposto alla disciplina che vede soggiornare i personaggi più famosi per censo, fortune economiche, amanti del brivido delle più inebrianti velocità in mare. E' da decenni che quelle celebri rive assistono a parate di campioni. Però il cuore della disciplina — lo ha precisato a Milano giorni fa Mauro Ravenna presentatore del mondiale — si preoccupa di far giungere i suoi battiti in altre dotate contrade del mondo. Quest'anno, per la prima volta, Montecarlo guarda a Trieste, non senza essersi prima accertata delle sue caratteristiche non solo fisiche, strutturali e ricettive, ma anche sportive e culturali.

A Milano anche tanti altri signori della motonautica internazionale hanno parlato in termini assai lusinghieri della sede dei mondiali 1991 e ne hanno prefigurato un ruolo futuro che deve essere di sprone e di allettamento non solo per addetti ai lavori, ma per l'intera comunità giuliana. Montecarlo auspica un'alleanza fattiva con Trieste in motonautica per consentire, in un'Europa libera, democratica e meglio strutturata all'Est, di agire quale scalo operativo per il Mediterraneo di Levante, in alternativa con gli scali di Ponente. Chi è lungimirante e non teme il concetto di rischio, sempre insito nel sistema d'impresa, ne prenda atto e si adatti di conseguenza.

Attendiamo le corse

La nostra rassegna fa perno attorno a dati accertati, a elementi vissuti e incasellati, a una filosofia settoriale che contiene ancora altri risvolti. Basterebbe ritornare sulla figura sportivo-culturale di Pierpaolo Dal Mas e del suo linguaggio espresso in anteprima di questo spettacolare evento. Detto da lui, che dopo l'agonismo con maglia iridata è divenuto uno dei realizzatori di Marina Uno di Lignano, si traggono utili insegnamenti.

Ovviamente l'aspetto più trascinante, dirompente, è dato dalle corse. Quelle devono ancora effettuarsi. Ne conosciamo intanto itinerari, coordinate, collocazioni di boe. Pilotare un offshore è esaltante. Diciamo che è assai simile al pilotaggio d'aereo, perché la barca in movimento manca di direzionalità, plana, anzi a tratti vola sui flutti; è dura da guidare, col motore che produce 2800 giri e consente da 90 a oltre 100 miglia. Si vira con riduzione di numero di giri e in boa si gioca con manetta per correggere la forza centrifuga, proprio come con l'aereo. Ogni corsa, naturalmente è in funzione sia del motore sia del pilota.

Quali sono i più dotati, i più bravi, i più spericolati? Chi va in solitario e chi fa «gioco di squadra»? Tutti ingredienti da scoprire seguendo le corse. In una competizione come la nostra, con una griglia di concorrenti tutti nati per correre al massimo delle proprie capacità, ne vedremo certamente di belle, varie e interessanti.

In questi ultimi 25 anni di mondiale offshore (non assegnato il titolo nel 1990 per il tragico incidente occorso a Stefano Casiraghi) l'oro per 12 volte è andato agli Stati Uniti, 9 volte all'Italia e una volta ciascuno a Brasile, Gran Bretagna e Montecarlo. La motonautica non è come il football o il trotto: non ha né totocalcio né bookmakers. Inoltre non è buona norma in un discorso globale anticipare pronostici. C'è l'elenco degli iscritti fra i quali gli intenditori (e ce ne sono tanti!) sono certamente in grado di individuare i migliori e preconizzarli di «motu proprio». Ciascun concorrente declina classi per lunghezza mono o biscafo e motori (benzina o diesel) per cilindrata, che automaticamente designano numero di giri, potenza, consumo, peso.

Lasciamo al lettore il gusto di scoprire in sé anche la vocazione del tecnico e del critico, anticipando agli amici i suoi preferiti per una somma di personalissime motivazioni. Un po' come la soluzione del romanzo giallo. Che non deve essere mai rivelata se non nell'ultima agognatissima pagina.

QUANDO IL VELISTA RIMANE AFFASCINATO

Bentornato offshore

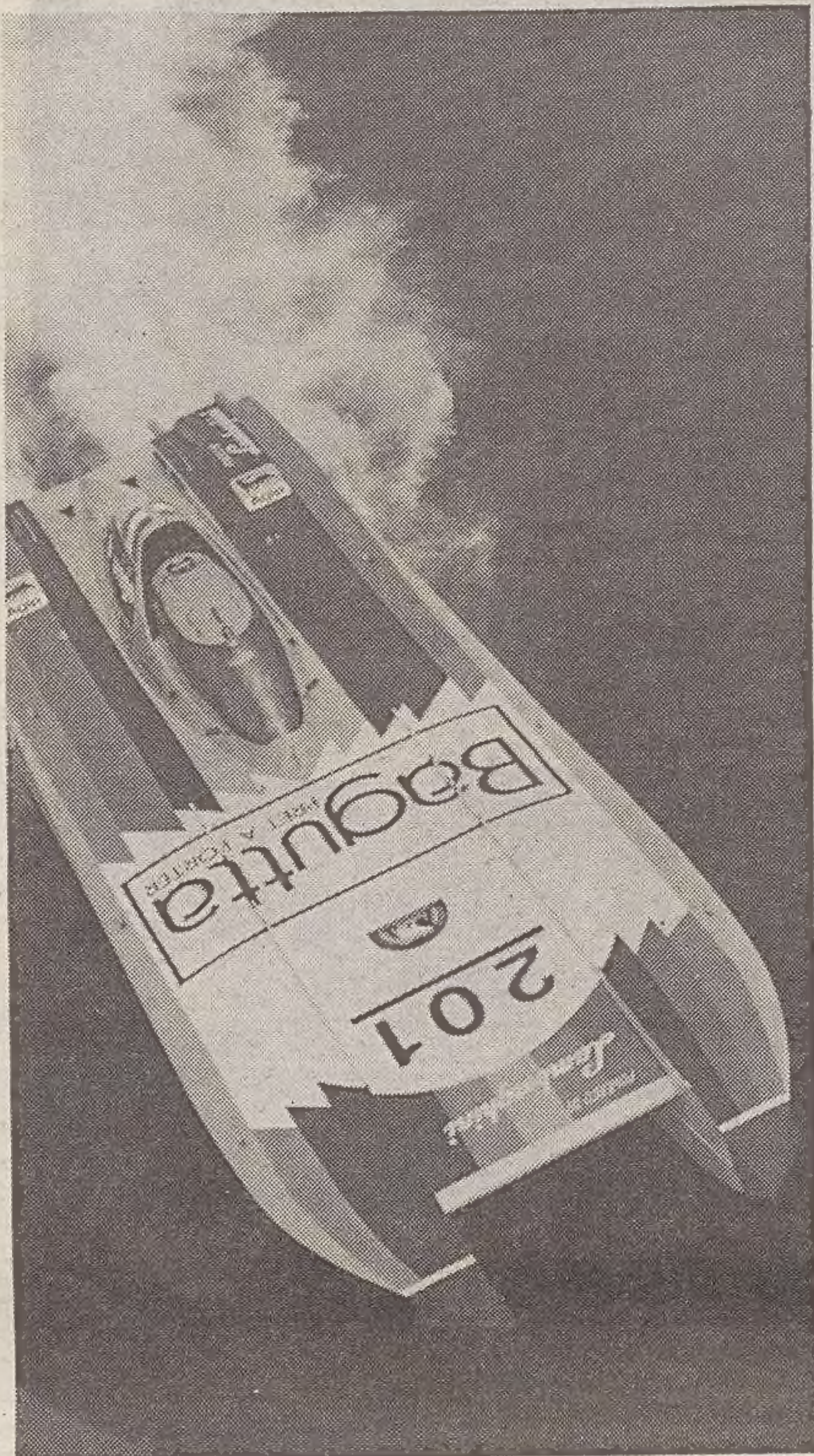
Offshore che passione! Ad affermarlo è chi, «velista dilettante quanto incallita», aveva sempre provato una sorta di fastidio nei confronti di qualsiasi imbarcazione a motore; chi quattro anni or sono si è avvicinata circospetta al mondo della motonautica ed esclusivamente per ragioni professionali. Chiamata a ricoprire il ruolo di addetto-stampa del «Gran Premio Città di Trieste», dal 1987 in poi tra me, «velista dilettante quanto incallita», e quei bolidi del mare — o meglio dell'apparato che veloce si forma attorno a essi come in un perfetto e vivace puzzle — è nato un profondo sentimento. Un colpo di fulmine dapprima. Un affetto più cosciente e motivato in seguito.

Un colpo di fulmine decisamente fanciullesco sorto dalla visione degli eleganti camion, gusci di lusso per spettacolari scafi, mentre vanno alzandosi i tendoni degli sponsor — che sembrano pronti a ospitare una sagra d'alto livello — piazzandosi le gru per i vari, diventano operative sale e uffici, animandosi di persone diverse tra loro quanto diversi sono i loro compiti e interessi: «Vorrei iscrivermi. Mi accredito. Ho un problema...».

La felicità naif, in fondo, di vedere la mia città smettere per qualche giorno l'usuale, un po' logoro abito e vestirsi di nuovo. Il desiderio che Trieste — con la quale, in simili circostanze, viene spontaneo a molti l'identificarsi — si lasci conoscere nella forma migliore; che il suo mare accolga amico chi è qui proprio per lui.

Un affetto più cosciente e motivato, invece, sotto il profilo dei rapporti umani che riescono a instaurarsi a ogni appuntamento, nonostante lo sforzo costante cui viene sottoposta la macchina organizzativa, sì da farla concludere a spie accese e nella mente di ciascun ingranaggio, puntuale, una lista di ritocchi o innovazioni da applicare nella gara successiva. Tanto per usare un paragone da F.1.

Nei soli tre giorni di contatti — con piloti, giornalisti, fotografi, addetti-sponsor, motoristi, autisti e altri ancora — sembra che il tempo, pur vissuto in maniera spesso rocambolesca (o forse proprio per questo), trascorra con una lentezza tale da consentirti di entrare nelle teste e persino nelle personalità di molti, lasciandoti la sensazione di conoscerli bene e il desiderio di rivederli presto, quasi si trattasse di antichi amici.



E quando ritornano — solo qualche volto cambiato — tu hai ogni anno di più la presuntuosa consapevolezza di poter prevedere ogni loro mossa. L'allegro e lo scontroso ti riappaiono tali. Il discreto e colui che va sempre a cercare il pelo nell'uovo, lo stesso. Chi ti ripropone il solito irrisolvibile quesito, chi è sempre pronto a darti una mano, il tollerante, il caparbio, l'entusiasta, il pacato. Un mondo a sé, bellissimo.

E mentre il tendone viene nuovamente rimontato, sei grata ai tuoi giovani-antichi amici per non essere cambiati, potendoti così avventurare nella ricerca di sempre nuovi suggestivi angoli tra i carrozzoni di questo Circo d'élite, e anche di risposte a qualche perché.

Perché pilota di offshore? Divertimento, sfida, curiosità, prestigio... Perché redattore di offshore? Vera passione, ex pilota, il caso... Perché fotografo di off-shore? Ispirazione, avventura, fatalità... e così via. Cosa, o chi, anima — dunque — dal più grosso al più minuto pezzo del mosaico finale?

Interrogativi che inconsciamente mi pongo a scadenza annuale, accorgendomi, con lo stesso ritmo, dell'impossibilità di pervenire a risposte assolute.

E così, racchiusa ogni indagine nella scatola dell'ineluttabile, divento spettatrice senza fini precisi. Si creano immagini, nell'offshore — tutte tese alla gara, ma all'apparenza incredibilmente estranee a essa — che possono sfuggire all'occhio di chi non abita all'interno del palazzo. Un condominio fine ed elegante, dagli inquilini allegri, con una giusta dose di tensione addosso, talvolta scanzonati e — nell'aria un'atmosfera sportiva quanto non credevi possibile, abituata a respirare quella delle «discipline di massa» — sempre accumunati da una seria professionalità.

Ed è anche difficile immaginare la mole e disparità di adempimenti da assolvere per la miglior riuscita di una competizione che alla fine — ripensando alla miriade delle frenetiche operazioni pregresse — ti sembra durare lo spazio di un battito di ciglia.

In effetti, dalle occhiaie per una notte insonne di taluni tecnici alle prese con quel motore che non vuol proprio andare... a quella tra le tante coppe per la premiazione che al momento non si trova.. tutto va indistintamente a posarsi sul medesimo livello: quello del «problema».

E ti accorgi come sia sufficiente una minima sbavatura a dipingere solo vezzosi oppure antiestetici nei sulla manifestazione, i suoi attori, la città che la ospita.

Infine, spento ogni riflettore sullo spettacolo, sensazioni e pensieri si accavallano numerosi nella mente di chi l'ha, per la sua parte, messo in scena; ma paiono rimaner sospesi in attesa che la «critica» — letta domani e anche in seguito — giunga a districarli, consentendoti magari di compiacerti per il tuo lavoro.

Dunque: ben tornato offshore! Quest'anno potrai conoscerci e farti conoscere meglio, visto che staremo più a lungo insieme. Trieste stavolta sfoggerà un abito di gala, come si conviene nelle grandi occasioni.

Renata Torbianelli

FINE PREMATURA

In ricordo di Stefano



Le parole che non si vorrebbero mai né pronunciare né scrivere; che ti ingroppano e ti bruciano la gola; che ti fanno tremare la mano. Ma che il cuore te le impone. Il 3 ottobre dello scorso anno, nelle celebri acque di Montecarlo, Stefano Casiraghi, campione del mondo offshore, cadeva sul campo.

Lo sport vuole i suoi eroi, per i quali talvolta, dopo l'estasi dell'alloro, subentra, per gli altri, il dolore del pianto. C'è un solo conforto: per coloro che per lo sport si immolano è gloria vera, imperitura. Tutte le discipline d'ardimento (auto, moto, aviazione, paracadutismo, motonautica, vela, montagna, boxe) hanno i loro idoli, trasfigurati con i titoli della virtù agonistica scaturita da fisici capaci di sprigionare tanta intelligente energia, che divengono di colpo, per fatalità, immobili e muti. Ma eterni.

Stefano, bel giovane lombardo di Fino Mornasco, amante della vita attiva e partecipe di una passione maschia che dà ebrezza e prestigio, consorte di Carolina di Monaco, anche lei bella, prorompente di vita e affascinata dallo sport, è stato più volte, nel giro di questo luttuoso anno per la motonautica, degnamente ricordato da autorità, amici e compagni di gara.

Trieste sportiva e marinara, in occasione di questi suoi primi campionati mondiali di offshore, unisce il suo deferente pensiero alla indelebile figura di Stefano.

i. s.

SPONSOR FIGURE NECESSARIE NEL GIRO OFFSHORE

Assillo d'immagine

C'è un filo sottile che lega sponsor e sport: è la competizione, il gusto della vittoria, il successo. C'è anche — ed è ovvio — un interesse economico, perché oramai la sponsorizzazione sportiva rientra a pieno titolo nella comunicazione aziendale, rivestendo un importante ruolo di strumento pubblicitario. Le aziende che hanno sperimentato le sponsorizzazioni sanno bene che questa manifestazione promozionale viene vissuta dal pubblico con un coinvolgimento molto forte, che va oltre i riferimenti anagrafici e quando gli abbinamenti sono di lungo termine si crea quel «capitale» di notorietà che perdura nel tempo.

Gli sport più popolari, calcio e Formula Uno, basket, da anni dimostrano come siano le aziende più lungimiranti, più innovative e moderne quelle che privilegiano questo tipo di espressione pubblicitaria. Lo stesso sta avvenendo anche nel campo dell'offshore, che abbina al momento sportivo anche i caratteri peculiari dell'industria nautica ed è quindi in grado di attirare l'attenzione di un targett composito e vasto di appassionati. Curiosa «fauna», quella dei Vip della sponsorizzazione in offshore. Uno di essi è arrivato a dire: «Passa il gagliardetto col mio marchio: giù il cappello!». Questo sì che è culto dell'insegna distintiva bene in vista. Una domanda, commendatore: «E se lo scafo col suo pregiatissimo nome non vince? Risposta: Poco importa. Anzi, detto fra noi, da fermo il nome si legge meglio».

Di tale utilità pratica se ne sono accorti anche a Trieste, dove l'appuntamento mondiale dell'offshore ha coinvolto alcuni dei più bei nomi dell'economia cittadina.

Non è un caso che la Illy caffè vi partecipi come sponsor: un'azienda che guarda al mercato internazionale, con una continua innovazione sempre associata all'amore per un prodotto di grande qualità e gusto. Una filosofia che la Illy coltiva fin dalla sua nascita, dal 1933, e dalla rivoluzionaria invenzione di Francesco Illy della «pressurizzazione» (il barattolo di banda stagnata con chiusura ermetica e con dentro l'azoto al posto dell'ossigeno) che assicura al caffè la freschezza e l'aroma.

Anche fra gli sportivi la Cassa di Risparmio di Trieste ha per motto: «Trattamento di riguardo per i nostri amici». L'istituto gestisce il loro denaro con disponibilità, correttezza di servizi, qualità delle consulenze. Tutti elementi che ispirano fiducia. E dà un consiglio: «Date anche voi, ai vostri amici, un orientamento: aprire un contro corrente Crt o avvalersi di servizi da essa offerti. Presentandosi a vostro nome saranno ricevuti col massimo riguardo, serviti scrupolosamente, e voi acquisirete le benemerenze dei collaboratori fedeli».

Oggi dire Principe non significa solo wurstel e prosciutto di Praga, anche se questi due salumi sono stati alla base dell'affermazione iniziale del successo del marchio. Con questa insegna, Principe produce prosciutti cotti, crudi e occupa un posto rilevante nel trattamento del prosciutto Doc di San Daniele.

Queste aziende, assieme ad altre e col supporto di alcuni enti pubblici, contribuiscono fattivamente alla riuscita dell'appuntamento con l'offshore mondiale a Trieste. E' la dimostrazione, anche, che emerge la consapevolezza delle secolari tradizioni triestine nelle attività marinare. E anche della possibilità per Trieste di «rientrare in gioco» in un momento di grande evoluzione della tecnologia marinara. C'è infatti un settore dell'industria nautica che potrebbe trarre grandi possibilità di aggiornamento ad altissimo livello sia attraverso rapporti di studio, di ricerca e di progettazione con la facoltà di ingegneria navale dell'Università, sia attraverso il lavoro della sua cantieristica industriale e artigiana, sia anche attraverso le istituzioni di ricerca tecnologica e scientifica supernazionali che stanno sorgendo.

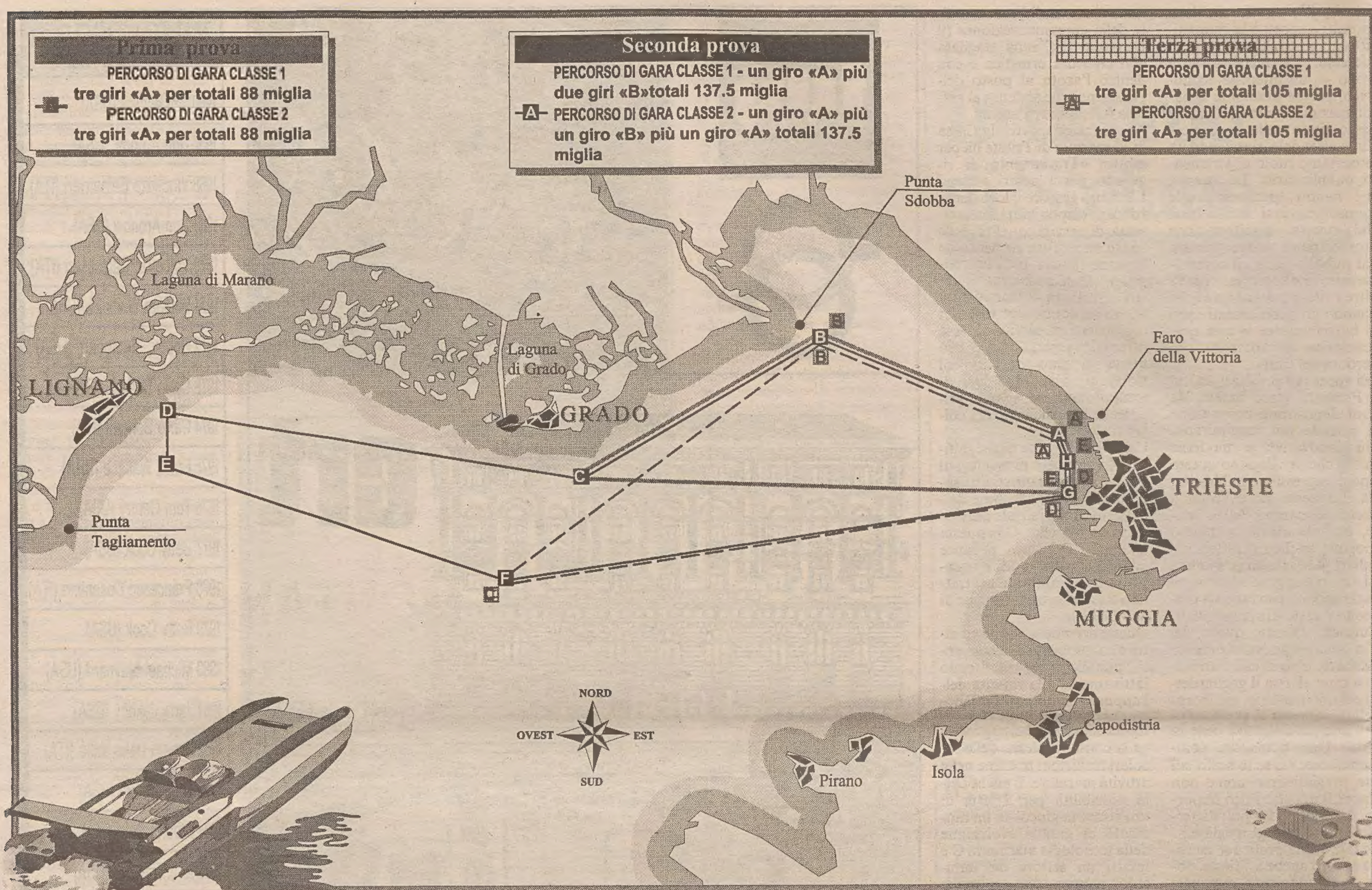
k. t.



TUTTO L'ORO DEL MONDIALE
1966 Jim Wynne (USA)
1967 Don Aronow (USA)
1968 Vincenzo Balestrieri (ITA)
1969 Don Aronow (USA)
1970 Vincenzo Balestrieri (ITA)
1971 William Wishnick (USA)
1972 Bobby Rautboard (USA)
1973 Carlo Bonomi (ITA)
1974 Carlo Bonomi (ITA)
1975 Franz Wallace (BRA)
1976 Tom Gentry (USA)
1977 Betty Cook (USA)
1978 Francesco Cosentino (ITA)
1979 Betty Cook (USA)
1980 Michael Maynard (USA)
1981 Jerry Jakoby (USA)
1982 Renato Della Valle (ITA)
1983 Tony Garcia (USA)
1984 Alberto Petri (ITA)
1985 A. J. Roberts (USA)
1986 Antonio Gioffredi (ITA)
1987 Steve Curtis (GB)
1988 Fabio Buzzi (ITA)
1989 Stefano Casiraghi (MC)
1990 Non assegnato

NOTIZIE UTILI SULLA SETTIMANA DELL'OFFSHORE

Prove e concorrenti



I CONCORRENTI

Classe 1 – Italia

1. **GPS BUSTE ECOLOGICHE**
   Guarracino Giuseppe-Greselin Emanuele-Anelli Fabio
2. **IARP COLD DISPLAY**
   Molinari Renato-Bodega Carlo
3. **FERRARI SHIP YARD**
   Yemulo Salvatore-Feeler Bob
4. **ALBATROS**
   Carotenuto Bruno-Omoboni Floriano-Bertolucci Massimiliano
5. **ACHILLI MOTORS**
   Achilli Domenico-Patergnani Paolo
6. **PAUL PICOT**
   Gioffredi Antonio-Panatta Adriano
7. **FRESH & CLEAN**
   Spelta Angelo-Ambrogetti Maurizio
8. **GRUPPO DALLE CARBONARE G.B. PEDRINI**
   Spelta Damiano-Zocchi Alessandro
9. **ICEBERG-FERRETTI**
   Ferretti Norberto-Ferrari Luca-Grassi Gilberto
10. **PAGO FRUIT JUICE**
    Carrain Jacopo-Vianello Paolo-Sprizzi Antonio
11. **DEROÀ GRANDI VINI**
    Cirilli Domenico-Lippi Massimo-Polli Leonardo
12. **BAGUTTA**
    Polli Vincenzo-Curtis Steve
13. **SDA**
    Polli Edoardo-Riganti Marco-Binda Antonio
14. **JOHNNY LAMBS**
    Luglio Renato-Rampezzotti Giancarlo-Rampezzotti Monica
15. **CHESTERFIELD–MISSONI**
    Arnaboldi Giovanni-Missoni Vittorio
16. **MARINA YACHTING–APRILIA**
    Ballabio Fulvio Maria-Rossi Maurizio
17. **FRATELLI ROSSETTI–VELMONT**
    Boffi Duilio-Deriso Angelo
18. **SARATOGA–TINO COSMA PARFUMS**
    Demarco Enrico-Giovo Claudio
19. **GRANA PADANO**
    Cozzi Patrizio-Ragazzi Walter
20. **SAUGELLA–CO.GE.ME.**
    Bruno Diego Maria-Leali Paolo
21. **SIREG**
    Capoferri Marco-Darai Maurizio
22. **PASSLUNCH**
    Marino Mario-Soldi Giandomenico-Capoferri Massimo
23. **AMERICANINO JEANS**
    Bardelle Adolfo-Di Biase Pasquale
24. —
    Buzzi Fabio
25. **POWER MARINE**
    Corbelli Giancarlo-Diridoni Alberto
26. **DIBI**
    Ciminaghi Marco

Classe 1 – Estero

1. **FINNSCREW–JUKKA–PEKKA MATTILA**
   Mika Averin-Aluigi Giampaolo
2. **FIAT UNO**
   Ungland Andreas-Hillestad Jann
3. **COUGAR LAMBORGHINI**
   Carr Richard-Currington Peter
4. **OTTAVIANI**
   Pegazzano Emanuele-Leonetti Giorgio-Troia Leonardo
5. **ARK N. 2**
   Palchetti Bruno-Cordara Alberto
6. **CO.GE.ME.**
   Coletti Gianluigi-Sgorbatti Francesco-Pallanca Gildo

Classe 2

1. **FORTUNA AUDIOVISIVI**
   Gera Fabio-Mungo Edgardo
2. **MONDIAL GAMES**
   Balestrieri Alessandro
3. **ARGENTINA–YPF–MARLBORO**
   Scioli Daniel-Nicolini Luca-Ferraris Romeo
4. **BONOMI ANDREA**
   Togni Luciano
5. **LIFLY TRADE EXPRESS CO.**
   Barlesi Serafino-Carpentieri Sergio

PROGRAMMA MANIFESTAZIONI

SETTIMANA DEL MONDIALE OFFSHORE — **27 VENERDÌ SETTEMBRE**

TEATRO G. VERDI

ore 20.30 Concerto sinfonico diretto da Carl Melles Soprano Sara Leonard (prenotazioni presso la Biglietteria del Teatro)

SETTIMANA DEL MONDIALE OFFSHORE — **28 SABATO SETTEMBRE**

PIAZZA UNITÀ D'ITALIA

ore 11.00 Cerimonia di apertura del Campionato del Mondo Offshore
Passaggio della Pattuglia Acrobatica Nazionale «Le Frecce Tricolori»

SETTIMANA DEL MONDIALE OFFSHORE — **29 DOMENICA SETTEMBRE**

PIAZZA UNITÀ D'ITALIA

ore 18.30 VIDEOWALL - Proiezioni varie
ore 20.30/22.00 VIDEOWALL
Filmato gara e proiezioni varie

SETTIMANA DEL MONDIALE OFFSHORE — **30 LUNEDÌ SETTEMBRE**

PIAZZA UNITÀ D'ITALIA

ore 18.30 Il «Caffè dello Sport» - saluto degli sportivi triestini ai piloti del Campionato
ore 20.30/22.00 VIDEOWALL - Proiezioni varie

CATTEDRALE DI S. GIUSTO

ore 20.30 Concerto dell'organista Zarko Dropulic

SETTIMANA DEL MONDIALE OFFSHORE — **1 MARTEDÌ OTTOBRE**

PIAZZA UNITÀ D'ITALIA

ore 18.30 VIDEO WALL - Proiezioni varie
ore 20.30 Spettacolo di cabaret con Gene Gnocchi
ore 21.30/22.00 VIDEOWALL - Proiezioni varie

SETTIMANA DEL MONDIALE OFFSHORE — **2 MERCOLEDÌ OTTOBRE**

PIAZZA UNITÀ D'ITALIA

ore 18.30 VIDEOWALL - Proiezioni varie
ore 20.30 Ongia - Compagnia folcloristica muggesana
ore 21.30/22.00 VIDEOWALL
Filmato gara e proiezioni varie

GOETHE INSTITUT

ore 20.00 Rassegna cinematografica del regista R.W. Fassbinder

SETTIMANA DEL MONDIALE OFFSHORE — **3 GIOVEDÌ OTTOBRE**

PIAZZA UNITÀ D'ITALIA

Ore 18.30/22.00 VIDEOWALL - Proiezioni varie

SETTIMANA DEL MONDIALE OFFSHORE — **4 VENERDÌ OTTOBRE**

PIAZZA UNITÀ D'ITALIA

ore 18.30 VIDEOWALL - Proiezioni varie
ore 20.30 Stefano Franco al piano
Spettacolo di danza contemporanea con il gruppo Flexdanza Phaedralice
ore 21.30/22.00 VIDEOWALL - Proiezioni varie

TEATRO G. VERDI

ore 20.00 Concerto di musica sinfonica diretto da Michael Luig - pianista Marcello Abbado

SETTIMANA DEL MONDIALE OFFSHORE — **5 SABATO OTTOBRE**

PIAZZA UNITÀ D'ITALIA

ore 18.30/22.30 VIDEOWALL - Proiezioni varie
VIDEOWALL
Filmato gara e proiezioni varie

SETTIMANA DEL MONDIALE OFFSHORE — **6 DOMENICA OTTOBRE**

IPPODROMO DI MONTEBELLO

ore 14.00/17.30 Cross Country «Le Ghinee d'oro a Trieste»
Percorso al galoppo del «Palio di Trieste» (ore 17.15) in onore dei piloti dell'Offshore

PIAZZA UNITÀ D'ITALIA

ore 19.00 Premiazioni e cerimonia di chiusura del Campionato Mondiale Offshore '91

Trieste dopo un anno. Nada parazione delle tesi di laurea possa venir valutata positiva- segue il diploma in Germania gio infatti — dice Nada — non ad adattarci per superare tutti